

Secretary.it-CIFA AWARD
Miglior Assistente nel Sociale
2017

Gentile Secretary,

ho letto il bando per questo premio e ho deciso di lanciarmi in questa sfida: raccontarvi la mia esperienza come volontaria nel reparto di pediatria dell'ospedale di Saronno.

Una delle prime domande che ponete nella presentazione del premio è *“Perché hai deciso di dedicare un po' del tuo tempo come volontaria?”*, la risposta più immediata è *“per una forma di amore”*.



Nel mio caso intrapresi questa strada nel 2015, avevo 23 anni e una situazione molto difficile a casa che mi aveva portato a prendere le distanze dai miei genitori e un passato travagliato con un'infanzia difficile da provare a superare. Qui nasce la voglia di aiutare gli altri, quando finiscono le lacrime, quando termina persino il dolore e non si ha più voglia di restare all'interno di quel tunnel di malinconia, vi è la rinascita, si inizia a pensare che oltre gli ostacoli siamo fortunati. Sì, perché un ostacolo si può superare mentre una malattia non sempre permette di farlo, nemmeno con le migliori intenzioni.

Quindi un giorno iniziai a guardarmi intorno, a cercare un modo per smetterla di pensare a me e dedicare qualche ora a prendermi cura di qualcun altro. Quel qualcun altro di cui ero alla ricerca erano i bambini, perché loro sapevano guarire alcune delle ferite che mi ero portata dietro negli anni e da parte mia sentivo il desiderio di aiutare loro anche solo con un sorriso.

Sono una persona molto sensibile quindi, inizialmente, tenni fuori dalla scelta l'ambito ospedaliero ma alla fine si rivelò l'opzione più vicina alla mia persona.

I bambini sono meravigliosi, quelli malati ancora di più. Ogni bimbo è un modo a sé, c'è chi non si accorge nemmeno di essere in ospedale e anzi vorrebbe poter godere sempre di una sala giochi. Poi ci sono i bimbi che si integrano con minor facilità ma che con un po' di incoraggiamento si lasciano andare. Infine ci sono i bimbi più schivi, che un po' per predisposizione caratteriale, un po' per l'ambiente subiscono di più il periodo del ricovero.



Solitamente i legami e le emozioni più belle le ho sperimentate con questi ultimi bimbi. Perché da piccina tutto mi impauriva ed ero esattamente sensibile come loro. La bambina che mi è rimasta nel cuore si chiama Sofia, 6 anni e due occhioni terrorizzati davanti un'infermiera che le doveva inserire nel braccio la

“farfallina” per la flebo. Lei, molto timida, era spaventata dall’essere toccata e piangeva come una disperata. Questo è ciò che sentii arrivata in reparto, le sue urla.

Per tutto il pomeriggio che passai in reparto, senza avvicinarmi troppo cercai di conquistare la sua fiducia, e alla fine ce la feci! Da che inizialmente aveva paura persino a guardarmi perché potevo pur sempre essere un’infermiera pronta a farle qualcosa di poco simpatico, a che, a fine turno mi permise persino di restare con Lei a guardarla disegnare, senza che ci fossero i suoi genitori vicini. Insomma, non è facile descrivere a parole le sensazioni che si provano quando si conquista la fiducia di un’altra persona, soprattutto se si tratta di un esserino in difficoltà.



A livello professionale ha sicuramente avuto influito ma la più grande crescita è stata a livello personale, mi ha reso ancora più empatica verso le altre persone, sono più incline a chiedermi se l’altra parte è a suo agio, ha bisogno o possa io fare qualcosa per lei.

Non amo raccontare della mia esperienza di volontariato perché le persone reagiscono come se fosse qualcosa di speciale, come se fossi “brava”. In verità non è così, ognuno di noi ogni giorno fa piccoli gesti per aiutare gli altri. Basta poco!

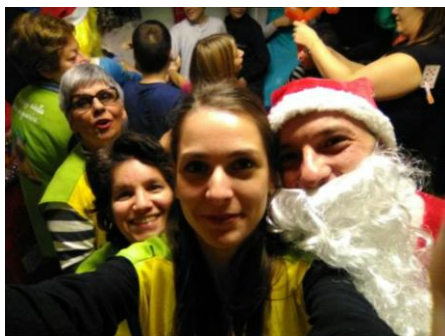
Grazie mille,

Martina Giudici

Office Manager presso SLET Studio Legale e Tributario

ALTRE FOTO

Il Natale in reparto



L’associazione

